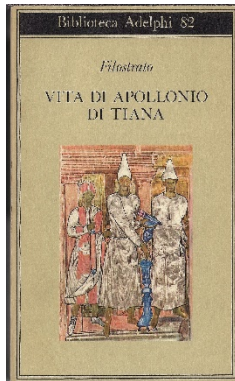


BOSSUET E FILOSTRATO SULLA CADUTA DI GERUSALEMME

di

Dario Chioli



Jacques-Bénigne Bossuet nel suo *Discorso sulla storia universale* (1681, traduzione italiana edita a Napoli,

1854)¹ segnala (p. 205) un passo di Filostrato che non ricordavo sulla caduta di Gerusalemme, che Bossuet (come la tradizione cristiana in genere) vede come punizione per i giudei che hanno respinto Cristo. Filostrato sembra in effetti confermare questo punto di vista.

Nella sua *Vita di Apollonio di Tiana*, al libro sesto, cap. 29 (ed. Adelphi a c. Dario Del Corno, p. 295), Filostrato infatti scrive:

“Tito aveva conquistato Gerusalemme, e il paese era pieno di morti. I popoli confinanti volevano offrirgli una corona, ma egli la rifiutò affermando che non era stato lui a compiere quest’impresa, bensì aveva prestato le proprie mani a un dio che rivelava la sua ira. Apollonio lodò quest’atto, poiché dimostrava giudizio e comprensione delle cose divine e umane; e rifiutare la corona per uno spargimento di sangue era segno di grande saggezza”.

Nella versione di Vincenzo Lancetti (Milano 1828, pp. 349-350)² il passo veniva reso così:

¹ https://www.google.it/books/edition/Discorso_sulla_storia_universale/IKlq57ev50EC?hl=it&gbpv=1&dq=Bossuet+Discorso+sulla+storia+universale&printsec=frontcover.

² https://archive.org/details/bub_gb_byhmeTNT67wC/page/n5/mode/2up.

“In que’ giorni Tito avea preso Gerosolima, ed empiuto di cadaveri ogni luogo. I popoli confinanti gli offerivano le corone trionfali, ma egli dicevasi indegno di tanto onore, e non essere suo il merito di quell’impresa, ma aver Iddio adoperate le mani di lui per manifestar l’ira sua. Ciò molto piacque ad Apollonio, traendone argomento di sapienza in Tito, e di intelligenza delle umane e divine cose, non che di somma moderazione, rifiutando d’essere incoronato per avere sparso il sangue degli uomini”.

E il traduttore (amico del Foscolo) commentava: “Abbiamo da Flavio Gioseffo, che la corona di cui qui si parla, venne offerta a Tito dai Parti” (Flavio Giuseppe ne parla infatti ne “La Guerra Giudaica”, VII, 5, 2).

3/2/2025